

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT)

PARTE GENERALE

Revisione 6 apportata dal RPCT il 15.02.2021- approvata dal CdA del 30.03.2021 –
anno 2021

Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza: Dr. Pierantonio Stella

N° Rev.	Data	Descrizione delle modifiche
6	15.02.2021	Aggiornamenti legislativi e normativi con dettagli su pantouflage e incarichi autorizzati
5	23.01.2020	Aggiornamenti legislativi e normativi Aggiornamenti di procedure interne
4	11.01.2019	Aggiornamenti legislativi e normativi Ruolo OIV conferito a OdV Inserimento riferimenti a Regolamento Accesso civico Ruolo DPO Ruolo Internal Auditor
3	19.01.2018	Aggiornamenti legislativi e normativi
2	30.01.2017	Aggiornamenti legislativi e normativi Aggiornamenti di procedure di diffusione interna ed esterna Accesso civico generalizzato
1	28.01.2016	Inserimento del capitolo assetto interno e contesto esterno, integrazione del piano della trasparenza ed integrità
0	26.01.2015	Emissione

Sommario

Sommario.....	2
1 PARTE PRIMA: ANTICORRUZIONE	3
1.1 Introduzione	3
1.2 Assetto interno	4
1.3 Contesto esterno	5
1.4 Definizione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	5
1.5 Validità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.....	6
1.6 Conoscenza e diffusione del Piano-triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di	
ATAP – Valorizzazione e compiti del personale	7
1.7 Indirizzi per la formazione.....	7
1.8 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la	
Trasparenza	8
1.9 Oneri e ambiti di responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la	
Trasparenza	9
1.10 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi (Consiglio di Amministrazione).....	9
1.11 Obblighi dei Responsabili di Funzione di ATAP	9
1.12 Ruolo dei dipendenti dell'azienda	10
1.13 Individuazione delle attività a rischio corruzione – mappatura dei processi.....	10
1.14 Mappatura dei rischi specifici	10
2 PARTE SECONDA: MISURE PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE.....	11
2.1 Misure già operative	11
2.2 Misure generali	11
2.2.1 Misura generale: Il Whistleblowing	11
2.2.2 Misura generale: La rotazione degli incarichi	12
2.2.3 Misura generale: Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti	12
2.2.4 Misura generale: Conflitto di interessi	14
2.2.5 Misura generale: Formazione di commissione, assegnazione agli uffici e conferimento di	
incarichi in caso di delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	14
2.2.6 Misura generale: Codice etico	15
2.2.7 Misura generale: Inconferibilità e incompatibilità.....	15
2.2.8 Misura Generale: Trasparenza	15
2.2.9 Altre misure: Regolamentazione delle attività aziendali	15
2.3 Misure individuate per il PTPCT	15
3 PARTE TERZA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO.....	15
3.1 Codice Etico.....	15
3.2 Obblighi di informazione e comunicazione	17
3.3 Sanzioni disciplinari	17
4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI	
ALL’AFFIDAMENTO DI INCARICHI.....	17
5 PARTE QUINTA: TRASPARENZA	19
5.1. Funzioni interne ad ATAP coinvolte nel processo di trasparenza ed integrità.....	19
5.2 Procedimento di elaborazione e adozione del programma	20
5.2.1 Gli obiettivi strategici e operativi	20
5.2.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma	20
5.2.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento	22
5.2.4 DATI ULTERIORI.....	22
5.3 Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti.....	22
5.4 Iniziative di comunicazione del programma trasparenza	23
5.4.1 Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa	23
5.4.2 Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni.....	23

5.5 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	23
6 ALLEGATI.....	23

1 PARTE PRIMA: ANTICORRUZIONE

1.1 Introduzione

La legge n. 190/2012 prevede, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione tenutasi il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110, che si individui, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e altri organi incaricati di assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Nell'articolo 1 comma 7 della L. n. 190/2012 è prevista da parte dell'organo di indirizzo la nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza, che viene individuato "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio...".

La L. n. 190/2012 nell'articolo 1 comma 8 prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Con delibera A.N.AC già Civit n. 72/2013 del 11.09.2013 era stato promulgato il PNA 2013 che disponeva l'estensione delle disposizioni del predetto PNA, anche ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico e alle società partecipate e controllate da enti territoriali e locali ai sensi dell'articolo 2359 c.c.

Al fine di evitare inutili ridondanze, il PNA disponeva che, qualora questi soggetti avessero già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. n. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione potessero fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti nel D.Lgs. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali considerazioni sono state ribadite all'interno del PNA 2019 in vigore, emesso da ANAC con Delibera 1064 del novembre 2019.

In considerazione della natura giuridica di ATAP, essa risulta soggetta agli obblighi e agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300". Pertanto, ai sensi della norma citata, la Società ha scelto di dotarsi di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo", costituito anche dal Codice Etico, Codice Sanzionatorio, Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e dalle analisi del rischio di base che hanno dato vita al Modello stesso. La parte del modello di organizzazione e gestione, integrato ai sensi della L. n. 190/2012, può essere considerato il Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza di ATAP in linea anche con le indicazioni contenute all'interno del D.lgs.97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche). La natura giuridica della Società, che è attualmente annoverabile tra le società

partecipate non a controllo pubblico¹, rileva in ogni caso anche ai fini della volontarietà dell'applicazione della normativa in trattazione, in assenza di uno specifico obbligo legislativo, così come facilmente evincibile dalla delibera ANAC 1134/17.

In ottemperanza alle disposizioni sopra riportate, ATAP ha nominato un Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e ha inoltre istituito un "Organismo di Vigilanza", autonomo, indipendente e competente in materia di controllo dei rischi connessi alla specifica attività svolta dalla Società e ai relativi profili giuridici. Le funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza, d'ora innanzi ODV, sono chiaramente definite nel regolamento sopra citato.

Dato che ATAP non dispone di OIV – Organismo Indipendente di Valutazione, non essendo soggetta al D.lgs 150/2009, l'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposta e pubblicata dall'OdV a cui è stata conferita questa responsabilità, in conformità alla già citata delibera ANAC 1134/17.

In ottemperanza a quanto richiesto dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39) è stato nominato un Data Protection Officer (DPO), figura di riferimento anche per il RPCT per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali.

ATAP in linea con quanto sopra riportato ha dunque predisposto "Piano **Triennale** di Prevenzione della Corruzione e trasparenza" costituito:

- dalla presente parte generale che contempla nel capitolo 5 anche quanto sviluppato dalla società in merito alla trasparenza (ex Programma della trasparenza e dell'integrità).
- dall'allegato (allegato 2) "Analisi dei rischi" in cui, oltre ai reati già contemplati nell'analisi del rischio elaborata per la predisposizione del MOG, sono esaminati anche gli altri reati introdotti dalla L. 190/2012. In questo documento è incluso un programma di attività, con indicazione:
 - delle aree di rischio e dei rischi specifici,
 - delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici,
 - dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi.
- dalla Parte speciale 1 del Modello;
- dall'allegato "griglia di pubblicazione dei dati" nel sito **società trasparente**.

Il presente PTPCT dunque non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione e assicurazione della trasparenza.

Al dipendente è assicurata l'ampia conoscenza e partecipazione agli obiettivi del Piano, che si traduce nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano medesimo e delle attività a rischio, e in una formazione adeguata a prevenire i rischi di corruzione, che si annidano in maniera anche non evidente nell'attività quotidiana.

1.2 Assetto interno

Atap è una società per azioni a partecipazione pubblica, le cui azioni sono detenute per la maggior parte dalle 50 Amministrazioni comunali che compongono la provincia di Pordenone: nessuna, tuttavia, con una partecipazione in grado di integrare la nozione di controllo di cui all'art. 2359 c.c., anche stante l'assenza di patti parasociali tra le stesse. La sede legale è ubicata in via Candiani, 26 a Pordenone. La società occupa circa 250

¹ In tal senso, tra le più significative e recenti, sentenze della Corte dei Conti, Sez. Riunite, n. 16/2019 e n. 25/2019; sentenza del Consiglio di Stato sez. V, 23 gennaio 2019, n. 578; **sentenza Tar Emilia Romagna n. 858/2020**; sentenza Tar Marche n.695/2019.

dipendenti, di cui 220 sono addetti al movimento dei mezzi e 25 operano negli ambiti tecnico e amministrativo della società, capeggiati da due dirigenti. Cinque sono invece gli uffici, con altrettanti responsabili, alle dirette dipendenze dell'Amministratore delegato. ATAP è proprietaria di un parco veicoli costituito attualmente da circa 180 mezzi di cui la maggioranza adibiti al servizio di trasporto pubblico e una quindicina al servizio di noleggio con conducente, per un'età media complessiva al di sotto dei 7,5 anni. Le linee gestite sono circa 60 di cui una decina urbane e il resto extraurbane per un numero annuo di trasportati complessivo pari a circa 11 milioni e per proventi complessivi di circa 6 milioni di euro.

Dal 2001 è concessionaria unica decennale del servizio di trasporto pubblico in ambito urbano ed extraurbano della Provincia di Pordenone, inizialmente fino al 2010 e, successivamente a seguito di proroga del contratto, fino al 31.12.2014. Nel 2019 si è concluso il lungo contenzioso amministrativo relativo alla gara europea per la concessione del servizio di trasporto pubblico su gomma in ambito regionale che aveva imposto alla regione Friuli Venezia Giulia, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5, paragrafo 5, del Regolamento (CE) 1370/2007, di sottoscrivere un contratto di proroga con ATAP limitatamente al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, nonostante l'aggiudicazione del 2018 al Consorzio TPL FVG Scarl, di cui Atap detiene il 25 per cento delle quote. **La sottoscrizione del nuovo contratto di servizio regionale con il Consorzio suddetto è avvenuta il 15 novembre 2019: ha durata decennale, a partire dall'11 giugno 2020, con la possibilità di proroga di un ulteriore quinquennio.**

La *mission* di ATAP si concreta nell'operare con flessibilità in un contesto dinamico, considerando l'evoluzione del trasporto pubblico locale nell'ambito della Regione Friuli Venezia Giulia. Alla luce di tali considerazioni, ATAP, sempre tesa al proprio miglioramento, ha ritenuto di ottemperare alle disposizioni legislative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza in modo da implementare un sistema strutturato ed idoneo a mitigare il rischio del verificarsi di ogni forma di irregolarità nello svolgimento dell'attività di impresa, così da limitare il pericolo di commissione dei reati della L. 190/2012 e garantire la correttezza e trasparenza della propria attività e, al contempo, dei rapporti con i propri fornitori e collaboratori.

1.3 Contesto esterno

La Società ATAP Spa opera principalmente nel territorio della provincia di Pordenone, salvo limitati collegamenti minoritari in Veneto e nella provincia di Udine.

Dopo aver analizzato le informazioni fornite dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati riferite alla regione Friuli Venezia Giulia e in particolare alla provincia di Pordenone, la società ritiene che non ci siano particolari criticità connesse al contesto esterno in cui opera, essendo la tipologia di illeciti segnalata in tali relazioni non pertinente per la tipologia di attività svolta.

Non sono inoltre mai pervenute dalle amministrazioni partecipanti, segnalazioni riferite a particolari situazioni "difficili" a rischio di illecito nel contesto del territorio in cui si opera.

1.4 Definizione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il presente PTPCT e i suoi allegati sono volti ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter e quater, 320, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'individuazione di tali attività si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza da ATAP e sul costante presidio sulle strutture di riferimento.

A tal proposito l'elaborazione e redazione del presente PTPCT, con riguardo alle attività come individuate nell'allegato "Analisi dei rischi" e citate nel successivo punto 1.13 "Individuazione delle attività a rischio corruzione", è effettuata sulla base di una valutazione dei processi interni alla Società volta ad individuare e graduare il più possibile la probabilità di accadimento di un evento corruttivo e l'intensità del conseguente danno per ATAP.

Il PTPCT, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde inoltre alle seguenti esigenze:

- prevedere per le attività individuate idonei meccanismi di formazione del personale dedicato, di attuazione e di controllo delle decisioni e delle attività di prevenzione del rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle suddette attività, obblighi di informazione sull'andamento delle attività nei confronti del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuato ai sensi del successivo punto 1.8 "Individuazione, compiti e adempimenti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza", chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT;
- monitorare, i rapporti tra ATAP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o beneficiano di provvedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- individuare, informando preventivamente il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, di ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, nonché ulteriori ambiti di rischio e le relative attività di prevenzione.

1.5 Validità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il Piano redatto dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza è adottato dal Consiglio di Amministrazione di ATAP.

La caratteristica sostanziale del PTPCT e dei suoi aggiornamenti consiste nella prevenzione delle attività a rischio corruttivo. A tal fine, e con cadenza almeno annuale i Responsabili di Funzione (OF, ME, MU, SE, NL, AM, CA, PC, UT, **SZ**) di ATAP, su impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti.

All'esito di tale attività di verifica i Responsabili di funzione informano il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza dei risultati dell'analisi effettuata, nonché – ove necessario – delle eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e s.m.i. il presente PTPCT deve essere adottato entro il 31 gennaio di ciascun anno e comunicato agli Enti/soci e agli altri soggetti interessati, attraverso la tempestiva pubblicazione nell'apposita sezione del sito internet aziendale. **L'edizione dell'anno 2021, a seguito di proroga concessa da ANAC con comunicato del Presidente del 2.12.2020, può essere predisposta e pubblicata entro il 31 marzo 2021.**

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA;
- linee guida ANAC.

1.6 Conoscenza e diffusione del Piano-triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di ATAP – Valorizzazione e compiti del personale

Il primo fondamento dell'attivazione del presente PTPCT è l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte di tutti i dipendenti di ATAP, **delle amministrazioni che partecipano la società** e di terzi destinatari. A tal fine il PTPCT e i relativi aggiornamenti vengono resi disponibili e consultabili all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "**Società Trasparente**", direttamente accessibile al seguente percorso:

<https://www.atap.pn.it/it/azienda/societa-trasparente.html>

ATAP fornisce la più ampia diffusione al presente PTPCT, pubblicandolo anche tra i documenti del sistema di certificazione integrato nell'apposita cartella del server aziendale.

Al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro, la funzione CA informa della presenza e dei contenuti del PTPCT il dipendente comunicandogli come poterlo reperire sul sito e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto.

Analoga attenzione viene prestata all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o di consulenza ai cui titolari viene richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del presente PTPCT nella versione disponibile sul sito web istituzionale.

I dipendenti, nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente PTPCT, e successivi aggiornamenti, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono chiamati ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

1.7 Indirizzi per la formazione

Nell'ambito del piano di formazione del personale, verranno definiti specifici interventi di formazione sul tema delle misure di prevenzione della corruzione, previo parere favorevole espresso dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La funzione CA redige il piano di formazione, nel cui ambito sono contenuti i percorsi formativi rispetto alla prevenzione della corruzione sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dai Responsabili di Funzione.

Sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dai Responsabili di Funzione di ATAP, le iniziative d'intervento relative alla formazione devono prevedere le seguenti aree d'azione:

- individuazione dei dipendenti e dei dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva schedulazione degli interventi di aggiornamento/allineamento alla norma;
- verifica con il supporto dei Responsabili di Funzione di ATAP del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso i comportamenti finalizzati a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus sui temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

La formazione avrà quale oggetto sia la conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, sia la conoscenza applicata, intendendosi quella relativa ai comportamenti concreti da attuare durante la specifica attività di lavoro. Sarà inoltre favorito il confronto tra le esperienze e i contributi provenienti da tutti i livelli operativi della struttura di ATAP, e quanto previsto dalle procedure di qualità e di organizzazione, al fine di predisporre, coordinare e armonizzare all'interno della struttura societaria modalità sempre più evolute di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costituzione di best practice che tendano a ridurre il rischio di corruzione.

L'eventuale scelta di soggetti esterni per supporto alla formazione avverrà seguendo le prescrizioni previste all'interno dei Regolamenti aziendali per gli affidamenti.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza ed eventuale conseguimento dell'attestato di partecipazione, sarà effettuato dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, attraverso il controllo della reportistica idonea alla verifica dell'effettiva formazione.

1.8 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione di ATAP con delibera del 07.11.2016 ha nominato il dipendente, dott. Pierantonio Stella, "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza", ai sensi della L. n. 190/2012 e s.m.i., a partire dal 01.03.2017, in sostituzione del dott. Andrea Crovato, direttore generale successivamente cessato dalla carica in data 30.06.2017.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di piano ed i successivi aggiornamenti, da adottarsi con provvedimento del Consiglio di Amministrazione di ATAP;
- individua, in collaborazione con i Responsabili di Funzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità;
- definisce in collaborazione con i Responsabili di Funzione procedure appropriate per l'effettuazione di percorsi di selezione e formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- controlla l'adempimento, da parte di ATAP, degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia e propone la verifica di nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione
- si occupa della verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità;
- propone modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- cura l'aggiornamento annuale del PTPCT;
- effettua un'analisi per individuare le ragioni in base alle quali si sono verificati degli scostamenti in relazione ai risultati attesi e individua le misure correttive volte anche a migliorare o implementare il PTPCT, in coordinamento con i Responsabili di Funzione;
- cura anche attraverso le disposizioni del presente PTPCT che all'interno di ATAP sia rispettata la normativa vigente in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (D.Lgs. n. 39/2013), contestando all'interessato, qualora avutane diretta conoscenza o notizia, l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e segnala i casi di possibile violazione della normativa suddetta e l'eventuale provvedimento di revoca dell'incarico (cfr. art. 15 comma 1 e 2 del D.L.gs. n.39/2013);
- verifica, nell'ambito delle prerogative che gli sono proprie per espressa previsione della L. n. 190/2012, l'ottemperanza al Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione, curandone la diffusione e il monitoraggio;
- verifica la nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), abilitato ad operare nella Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).
- nomina eventualmente i Referenti per la Prevenzione della Corruzione.
- coordina e integra le azioni di prevenzione della corruzione con le azioni preventive di cui al D.Lgs. 231/01, rapportandosi all' OdV;

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno o comunque in linea con le tempistiche previste dall'ANAC, trasmette al Consiglio di Amministrazione il rendiconto annuale sulle verifiche e attività svolte nell'anno precedente e propone eventuali aggiornamenti del PTPCT per l'anno successivo.

Si segnala che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con Comunicato del mese **di dicembre 2020** ha stabilito, che la relazione annuale deve essere pubblicata sul sito internet dell'azienda entro **il 31 marzo 2021**.

1.9 Oneri e ambiti di responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Le responsabilità del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza si articolano come segue:

- qualora, all'interno di ATAP, venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, è prevista una responsabilità di natura disciplinare (valutata ai sensi del vigente C.C.N.L. "Autoferrotranvieri") e amministrativa per l'eventuale danno erariale e di immagine della Società;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal PTPCT e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra ATAP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche richiamando i terzi beneficiari e/o controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affare o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PTPCT e degli aggiornamenti annuali e la sua idoneità agli scopi preposti, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di ATAP;
- avere individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
- avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità di attuazione;
- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

1.10 Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi (Consiglio di Amministrazione)

- **adottano il piano anticorruzione e della trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;**
- **il Consiglio di Amministrazione nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT);**
- **il Consiglio di Amministrazione prevede indirizzi di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.**

1.11 Obblighi dei Responsabili di Funzione di ATAP

I Responsabili di Funzione concorrono alla definizione delle attività previste nel PTPCT mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del PTPCT, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPCT.

I Responsabili di Funzione, presa visione del Piano, provvedono a darvi esecuzione. Essi devono astenersi, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico

adottato da ATAP, segnalando tempestivamente al Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza ogni situazione di conflitto anche potenziale.

1.12 Ruolo dei dipendenti dell'azienda

- Partecipano al processo di analisi del rischio;
- Osservano le misure contenute nel PTPCT;
- Segnalano casi di personale in situazioni di potenziale conflitto di interesse e di illecito al proprio responsabile e all'RPCT.

1.13 Individuazione delle attività a rischio corruzione – mappatura dei processi

Tra le attività svolte da ATAP sono state individuate le attività a rischio, valutate sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del settore dei trasporti in cui opera l'azienda.

ATAP ha confermato come processi a rischio corruzione quelli di seguito elencati.

1. Processi relativi alle attività proprie degli organi societari.
2. Processi di affidamento di lavori, servizi e forniture.
3. Manutenzione dell'officina/ gestione/ mantenimento e conservazione risorse tecniche.
4. Acquisizione e progressione del personale / formazione e addestramento.
5. Gestione flussi finanziari, tesoreria e amministrazione degli introiti, contabilità civilistico fiscale e bilancio, controllo di gestione.
6. Gestione accertamento /gestione del contenzioso del processo sanzionatorio previsto dall'art. 35 della LR 23/07 e s.m.i..
7. Gestione del servizio di trasporto.

1.14 Mappatura dei rischi specifici

La mappatura specifica dei rischi è riportata nell'allegato al presente PTPCT, "Analisi dei rischi", in cui è chiaramente dettagliata anche la metodologia di calcolo del livello di rischio reato.

La fase del processo di gestione del rischio si è tradotta nell'individuazione e valutazione delle misure di prevenzione già predisposte per ridurre il rischio e quelle ulteriori necessarie qualora il livello dello stesso evidenzia la necessità di una sua riduzione.

Vi sono delle misure di prevenzione qualificate già come obbligatorie dalla L. 190/2012 e da altre prescrizioni di legge e direttamente dal PNA che, in quanto tali, devono essere attuate necessariamente da ATAP, ed altre invece, qualificate come ulteriori, in quanto non obbligatorie per legge ma ritenute necessarie, in seguito alle operazioni di mappatura dei rischi e delle criticità evidenziate in questa sede.

Le misure individuate nell'ambito del presente PTPCT sono rappresentate nell'Allegato Analisi dei rischi e definite in termini di:

- descrizione attività da attuare;
- tempi per la realizzazione;
- ufficio/servizio e soggetto responsabile;
- esito dell'attuazione.

2 PARTE SECONDA: MISURE PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE

2.1 Misure già operative

In relazione a tutte le aree e a tutti i relativi processi esposti a rischio, in ATAP sono già operative specifiche misure di contenimento dell'esposizione al rischio di corruzione elencate nel dettaglio nell'allegato "Analisi del rischio PTPCT".

Per quanto attiene alla trasparenza ATAP ha una politica interna volta a caratterizzare ogni suo atto secondo i criteri di trasparenza e accessibilità in linea anche con quanto riportato nel seguente capitolo 5.

2.2 Misure generali

Le misure "generali" si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale su ATAP. Viceversa le misure "specifiche" che incidono su problemi specifici inerenti a determinati processi aziendali, sono individuate tramite l'analisi e il trattamento del rischio come sopra specificato.

Le misure di prevenzione non possono essere considerate come compito esclusivo del RPCT, ma piuttosto responsabilità di ogni dirigente/responsabile che, in quanto competente per il proprio ufficio è a conoscenza delle rispettive attività, ed è il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire i rischi specifici.

Sia le misure generali sia le misure specifiche possono essere suddivise per tipologia:

Tipologia di misura	
Misure di controllo;	A
Misure trasparenza;	B
Misure definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;	C
Misure regolamentazione;	D
Misure semplificazione;	E
Misure formazione;	F
Misure sensibilizzazione e partecipazione;	G
Misure rotazione;	H
Misure segnalazione e protezione;	I
Misure disciplina del conflitto di interessi;	L
Misure regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).	M

2.2.1 MISURA GENERALE: Il Whistleblowing

Il Whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui ATAP, pur non rientrando nell'ambito applicativo della normativa di riferimento, come si evince dall'art. 1 comma 2 della L. 179/2017, intende comunque avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art 1 della L. 179/2017, che ha implicitamente abrogato l'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012, prevede che: *"Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.*

L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza”.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza utilizzando il modulo pubblicato nell'apposita sezione (“Documenti anticorruzione”) del sito aziendale, o in qualsiasi altra forma idonea allo scopo. A tal fine, nel sito aziendale sono stati inseriti ulteriori riferimenti normativi e i collegamenti con l'applicazione messa a disposizione dall'ANAC.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal CdA le comunicazioni dovranno essere indirizzate direttamente ai soci.

Il Responsabile si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

2.2.2 MISURA GENERALE: La rotazione degli incarichi

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, si registrano difficoltà ad applicare la soluzione della rotazione in modo generale all'interno di ATAP, in virtù delle competenze specifiche richieste e della non agevole intercambiabilità delle stesse all'interno dell'organico aziendale. Ciononostante, anche nell'arco del 2020, si sono attuate politiche di rotazione e aggiornamento dell'organigramma aziendale.

Si cerca, inoltre, di ottenere i medesimi risultati introducendo specifici controlli sulle attività e applicando altre misure di prevenzione che sono dettagliate all'interno dell'analisi dei rischi e che permettono, nel tempo, di sortire un effetto analogo a quello della rotazione come la corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo che la responsabilità del procedimento sia assegnata a persona diversa da chi adotta il provvedimento finale.

Si è provveduto anche ad analizzare l'efficacia dei flussi informativi interni predisponendo una dettagliata mappa degli stessi al fine di raggiungere la piena circolarità e condivisione delle informazioni aziendali per assicurare la trasparenza interna delle attività.

2.2.3 MISURE GENERALI: Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti

L'art. 1, co. 42, lett. I), della l. 190/2012 ha inserito, all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione, svolta attraverso i medesimi poteri. Il divieto deriva dal fatto che durante il periodo di servizio il dipendente possa essersi dolosamente preconstituito delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando in tal modo per il proprio personale interesse la sua posizione e il suo potere all'interno dell'azienda per ottenere un lavoro “favorevole” presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

E' comunque possibile ipotizzare l'adozione di particolari modulistiche o comunque di modalità operative in base alle quali i soggetti privati con cui ATAP entra in contatto ai fini della stipulazione di

accordi a titolo oneroso, dichiarino che presso di loro non risulti in servizio personale che in generale rientri nelle previsioni di legge.

DESCRIZIONE	FASI PER L'ATTUAZIONE	UFFICIO/SERVIZIO SOGGETTO RESPONSABILE	TEMPI PER LA REALIZZAZIONE	INDICATORE E MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Attività successive alla cessazione del servizio	Adozione di particolari modulistiche e/o definizione di modalità operative in base alle quali i soggetti privati con cui ATAP entra in contatto ai fini della stipulazione di accordi a titolo oneroso, dichiarino che presso di loro non risultano in servizio personale svolgente attività negoziale così come previsto dall'art.53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001	Ufficio acquisiti	Ad evento	Verifica documentale

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

In generale, lo svolgimento di incarichi di carattere extraistituzionale da parte dei dipendenti di ATAP può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa e che in alcuni casi possono anche rappresentare il sintomo di fatti corruttivi (in termini di "compensi" impropri rispetto ad attività svolte nell'esercizio delle proprie prerogative).

DESCRIZIONE	FASI PER L'ATTUAZIONE	UFFICIO/SERVIZIO SOGGETTO RESPONSABILE	TEMPI PER LA REALIZZAZIONE	INDICATORE E MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Conferimento e autorizzazione incarichi	Previsione di criteri per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali. Richiesta di autorizzazione da parte dei dipendenti per poter ricoprire incarichi esterni alla società sia a titolo	Amministratore delegato	Ad evento	Verifica pubblicazione incarichi autorizzati in apposita sezione sul sito.

	remunerato sia a titolo gratuito			
--	----------------------------------	--	--	--

È da sottolineare che ANAC ha dato un'interpretazione estensiva dei soggetti destinatari delle due precedenti misure, che va oltre i dipendenti pubblici; per questo ATAP ha identificato, come specificato sopra, di attuarle.

2.2.4 MISURA GENERALE: Conflitto di interessi

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione dell'ente di cui all'art. 97 Cost. Esso è riferito sia al personale interno dell'ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi e per evitarlo ATAP ha inserito ad esempio nel Codice etico l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi e richiede a specifiche funzioni le dichiarazioni di assenza dello stesso nello svolgimento delle loro attività.

DESCRIZIONE	FASI PER L'ATTUAZIONE	UFFICIO/SERVIZIO SOGGETTO RESPONSABILE	TEMPI PER LA REALIZZAZIONE	INDICATORE E MODALITA' DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (Art. 6 bis, della L. 241/1990)	Interventi formativi sui temi etici e della legalità avviati nei confronti di tutto il personale aziendale Informazione attraverso la consegna per i neoassunti del Codice Etico Richiesta di compilazione di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi a specifiche funzioni (dirigenti, componenti commissioni, consulenti esterni RUP)	RPCT Ufficio Personale Vari uffici in base ai soggetti coinvolti	In base a pianificazione Ogni inserimento neo assunto Annuale In caso di evento	Verifica formazione effettuata Riscontro esiti formativi in termini di efficacia e di gradimento Verifica consegna Verifica presenza di autodichiarazione

2.2.5 Misura generale: Formazione di commissione, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di delitti contro la Pubblica Amministrazione

Oltre a quelle già segnalate al precedente paragrafo, la L. 190/2012 ha previsto, introducendo l'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, altre misure di prevenzione di carattere soggettivo: si tratta, infatti, di misure che anticipano il loro effetto già al momento dell'individuazione dei soggetti competenti a prendere decisioni nella società, relativamente alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara, nonché per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati ad alto rischio di corruzione.

Alla luce di queste disposizioni, ATAP deve, pertanto, verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari-responsabili di funzione) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- a) non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione;

b) non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non facciano infine parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La situazione impeditiva cessa nel momento in cui viene pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva; se poi la situazione di inconferibilità si manifesta nel corso del rapporto di lavoro, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

2.2.6 Misura generale: Codice etico

In merito a questa misura si veda quanto dettagliato nella parte terza del presente Piano

2.2.7 Misura generale: Inconferibilità e incompatibilità

In merito a questa misura si veda quanto dettagliato nella parte quarta del presente Piano

2.2.8 Misura Generale: Trasparenza

In merito a questa misura si veda quanto dettagliato nella parte quinta del presente Piano

2.2.9 Altre misure: Regolamentazione delle attività aziendali

La dettagliata regolamentazione di diverse attività aziendali, sviluppata con maggior impulso negli ultimi due anni, costituisce una delle modalità con cui si sta contribuendo a facilitare il controllo sul rispetto della normativa e sulle procedure interessate. Merita a tal riguardo una citazione particolare la regolamentazione per la concessione di sponsorizzazioni attive, approvata nel 2019 e in vigore dal 1.1.2020, in quanto disciplinante in maniera compiuta uno scenario di non sempre agevole gestione come quello della contribuzione a enti, società e associazioni, che al di là degli obblighi di trasparenza da assolvere per legge e già contenuti nella più volte ricordata delibera ANAC 1134/2017, può nascondere profili di specifica attinenza con la materia in trattazione.

2.3 Misure individuate per il PTPCT

L'analisi puntuale delle aree, dei processi e dei rischi specifici indicati ai punti **1.13 e 1.14**, ha consentito l'individuazione di ulteriori misure di contenimento dell'esposizione al rischio di corruzione. Tali misure integrano quelle già preventive in atto, costituiscono il corpo centrale del PTPCT e sono elencate puntualmente nell'allegato "Analisi dei rischi".

3 PARTE TERZA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO

3.1 Codice Etico

ATAP ha – sin dal 2003– adottato un Codice Etico, la cui ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in revisione 2 in data 18.12.2015, che è stato consegnato a tutto il personale dipendente e che forma parte integrante e sostanziale del rapporto di lavoro con l'azienda.

Il Codice Etico, è articolato come segue:

- Individuazione dei principi generali (ambito di applicazione, individuazione dei destinatari e relativi obblighi, doveri dei responsabili di Funzione, strutture di riferimento, attuazione e controllo);
- Rapporti con i terzi (clienti, fornitori, istituzioni pubbliche, organizzazioni politiche e sindacali e mass media);
- Trasparenza contabile basata sulla verità, accuratezza e completezza dell'informazione di base per le relative registrazioni contabili;
- Politiche del personale in termini di impegno nello sviluppo delle capacità e competenze di ciascun dipendente e nel garantire un ambiente di lavoro positivo e rispettoso;
- Salute, Sicurezza e Ambiente inteso come il contributo di Atap allo sviluppo e al benessere delle comunità in cui opera attraverso il perseguimento dell'obiettivo di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti, dei collaboratori esterni, dei clienti e delle comunità interessate dalle attività stesse e di ridurre l'impatto ambientale;
- Riservatezza nelle informazioni e dati gestiti;
- Controlli interni inteso come la responsabilità diffusa da parte dei destinatari del Codice nell'ambito delle funzioni svolte relativamente alla definizione, attuazione e corretto funzionamento dei controlli inerenti le aree operative loro affidate;
- Tutela del Patrimonio inteso come responsabilità diffusa dove ognuno è custode responsabile dei beni aziendali (materiali e immateriali) che sono strumentali all'attività svolta;
- Comunicazione e vigilanza.

Gli interlocutori di ATAP, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori caratteristici e professionisti, clienti, pubblica amministrazione, e autorità pubbliche di vigilanza e organi di controllo) sono portati a conoscenza dell'esistenza del Codice Etico.

Il Codice Etico esprime il "contratto sociale ideale" dell'impresa con i propri stakeholders (portatori d'interesse) e definisce i criteri etici adottati nel bilanciamento delle aspettative e degli interessi dei vari portatori di interesse. Esso è l'insieme dei diritti, doveri e delle responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei suoi interlocutori; contiene altresì principi e linee guida di comportamento su eventuali aree a rischio, quali la gestione delle risorse umane, del patrimonio aziendale, delle attività di collaborazione e interazione con realtà terze (a titolo esemplificativo: ottenimento concessioni, autorizzazioni, licenze) nonché la gestione contabile.

Il Codice Etico è, inoltre, uno degli elementi fondamentali finalizzati proprio alla prevenzione dei rischi-reato elencati nell'analisi dei rischi.

Il Codice Etico di ATAP si ispira al Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla L. n. 190/12.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, qualora nell'ambito dell'esercizio delle proprie prerogative e funzioni accertasse il verificarsi di atti o fatti contrari al PTPCT e/o al Codice Etico procede ai sensi del punto 3.3 "Sanzioni disciplinari" del PTPCT e ne dà immediata comunicazione all'ODV, nell'ambito dei flussi reciproci di informazioni previsti al punto 2.2 "Obblighi di informazione e comunicazione", al fine di consentire allo stesso le opportune verifiche e l'eventuale attivazione delle sanzioni disciplinari previste nel Codice Etico.

Il Codice Etico è disponibile e consultabile nel sito web istituzionale. ATAP fornisce la più ampia diffusione al Codice Etico, anche pubblicandolo tra i documenti di sistema nell'apposita cartella del server aziendale, nonché inserendolo nei documenti a disposizione, e liberamente consultabili, dei dipendenti nella piattaforma "Ufficio Web".

La funzione CA al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro, informa della presenza e dei contenuti del Codice Etico il dipendente comunicandogli come poterlo reperire sul sito e provvede ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto.

Analoga attenzione viene prestata all'atto di conferimento di incarichi professionali e/o consulenza, ai cui titolari viene richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del Codice Etico nella versione disponibile sul sito web istituzionale. Nello specifico, l'espressa accettazione e l'impegno all'osservanza delle norme contenute nel Codice Etico costituiscono condizioni necessarie per il conferimento di incarichi esterni.

3.2 Obblighi di informazione e comunicazione

Considerati gli obblighi e gli adempimenti che la normativa anticorruzione e il PNA prevedono a carico della Società in ambiti tematici che si intersecano e parzialmente si sovrappongono a quelli già presidiati ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Responsabile della prevenzione della corruzione e l'OdV avranno cura di trasmettersi reciprocamente e tempestivamente ogni informazione e notizia utile e necessaria.

3.3 Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente PTPCT costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare agisce affinché venga esercitata l'azione disciplinare.

4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI

La disciplina di tali istituti ha trovato una puntuale regolamentazione nel D. Lgs. 39/2013 il cui ambito di applicazione è esteso anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle aziende partecipate.

In tale categoria, per la definizione contenuta nel testo normativo citato, rientra anche ATAP.

Il citato testo normativo assegna al Responsabile prevenzione della corruzione il compito di verificare, anche attraverso le disposizioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, il rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, prevedendo che l'esistenza o l'insorgere di dette condizioni vengano contestate all'interessato da parte del Responsabile, con successiva segnalazione alle Autorità indicate nell'art. 15 del D.lgs 39/2013.

Per «inconferibilità», in base al D. Lgs. 39/2013 si intende «la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico».

I casi di inconferibilità sono riportati nei Capi II, III e IV del D.Lgs. 39/2013.

In particolare l'art. 3 del citato Decreto Legislativo disciplina l'inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi di amministratore anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale o locale, allorché sia intervenuta una sentenza – anche non passata in cosa giudicata – per i reati previsti dal capo I, del titolo II, del libro secondo del Codice Penale. Lo stesso articolo disciplina poi, in base al tipo di reato e alla tipologia di pena accessoria, la natura permanente o temporanea dell'inconferibilità.

Nel citato articolo è altresì previsto, durante il periodo di inconferibilità, il possibile conferimento di incarichi dirigenziali diversi da quelli che comportino l'esercizio di competenza di amministrazione e gestione, ovvero la preclusione al conferimento di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi,

sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo.

La situazione di inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.

L'articolo 7, comma 2, del citato Decreto Legislativo prevede alcune cause di inconferibilità che possono trovare, in ipotesi, applicazione alla Società ATAP per il caso di attribuzione di incarichi di Presidente munito di deleghe gestionali dirette e di Amministratore Delegato. Detti incarichi non possono essere conferiti a:

- soggetti che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della Provincia, del Comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico;
- soggetti che, nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, facenti parte della stessa Regione ove è ubicata l'amministrazione locale che conferisce l'incarico.
- nonché a coloro che siano stati Presidente o Amministratore Delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di Province, Comuni e loro forme associative della stessa Regione ove è ubicata l'amministrazione locale che conferisce l'incarico.

Alcune norme di cui sopra, relative a situazioni di inconferibilità, sono state oggetto di interpretazione da parte di ANAC.

Quando la causa di inconferibilità, sebbene esistente ab origine, non fosse nota ad ATAP e si manifestasse nel corso del rapporto, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato nonché a garantire con lo stesso il contraddittorio, prima dell'adozione del provvedimento di rimozione sviluppata dagli organi competenti.

«L'incompatibilità» viene definita come l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico. L'incompatibilità può venire rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi fra di loro incompatibili.

Le fattispecie più significative ai fini del presente Piano attengono agli artt. 12 e 13 del D.lgs 39.

L'art. 12 disciplina più dettagliatamente le incompatibilità tra incarichi dirigenziali e le cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

L'art. 13 invece disciplina l'incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Se la causa di incompatibilità insorgesse successivamente nel corso del rapporto, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato, il quale, deve procedere alla rimozione della causa di incompatibilità ovvero dovrà essere rimosso dall'incarico.

La legge commina la nullità degli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del D. lgs. 39/2013 con responsabilità – per le conseguenze economiche – dei componenti gli organi che hanno attribuito l'incarico dichiarato nullo. Gli organi che hanno conferito incarichi dichiarati nulli non possono conferire altri incarichi per il periodo di tre mesi.

La normativa prevede infine la presentazione da parte dell'incaricando di dichiarazione attestante l'insussistenza di una causa di inconferibilità, che è condizione per l'efficacia dell'incarico, nonché – nel corso del rapporto- la presentazione della dichiarazione attestante l'insussistenza di una causa di incompatibilità. Dette dichiarazioni vengono pubblicate sul sito web della Società.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del D.lgs. 39/2013 e i relativi contratti sono nulli con responsabilità – per le conseguenze economiche – dei componenti gli organi che hanno attribuito l'incarico dichiarato nullo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D. lgs. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di ATAP.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui la Società intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del Dlgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del Dlgs. n. 39 del 2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la veridicità delle autodichiarazioni, a titolo esemplificativo richiedendo il casellario giudiziale o la visura per codice fiscale relativa all'interessato.

5 PARTE QUINTA: TRASPARENZA

Questo capitolo può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l'Integrità (ex PTI) di ATAP, in cui si specifica quali sono e come si intendono realizzare gli obiettivi di trasparenza nel corso del **2020**, anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013 e smi.

L'Art. 2-bis. del D.lgs.33 /2013, così come aggiunto, dal D.lgs.97/2016 ha esteso l'ambito di applicazione totale del decreto in materia di trasparenza oltre che alle "pubbliche amministrazioni" di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (comma 1), anche, in quanto compatibile agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; alle società in controllo pubblico, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica inoltre in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Pertanto ATAP ha inserito all'interno del proprio PTPCT il presente capitolo, adempiendo anche agli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del proprio sito internet nella sezione **Società trasparente** (www.atap.pn.it), tenendo in considerazione le indicazioni di cui alla recente delibera ANAC 1134 del 8.11.2017, recanti *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*. **Su base volontaria e per ragioni di mera trasparenza, si è continuato ad aggiornare quelle sezioni che, pur non essendo applicabili alle società partecipate, erano state oggetto di pubblicazione precedentemente alla suddetta delibera ANAC.**

5.1. Funzioni interne ad ATAP coinvolte nel processo di trasparenza ed integrità

Il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è svolto dal 01.03.2017 dal dott. Pierantonio Stella, responsabile anche della ricezione delle istanze di accesso civico semplice (obbligatorio), così come specificato al punto 1.8, mentre il potere sostitutivo ai fini dell'accesso civico obbligatorio è in capo all'Amministratore Delegato.

In ATAP è stato disciplinato anche:

- l'accesso generalizzato ai sensi dell' art. 5 c. 2° D. lgs 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, che consiste in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione nella sezione "**Società Trasparente**", ai sensi della Determinazione n. 1309 del 28/12/2016;
- l'accesso documentale ai sensi dell'articoli 22 e seguenti della Legge 241/90.

E' presente uno specifico Regolamento aziendale per l'accesso civico semplice, generalizzato e documentale, pubblicato nella sezione "**Società trasparente**" del sito aziendale, alla sotto sezione "Altri contenuti Accesso civico".

5.2 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

5.2.1 Gli obiettivi strategici e operativi

Il procedimento di elaborazione del Programma di trasparenza ed integrità ed i successivi aggiornamenti sono stati avviati contemporaneamente alle analisi effettuate per l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza ed è stato costituito in un unico documento in risposta a quanto richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e dal D.lgs.97/2016 che richiedevano l'inserimento del Programma per la trasparenza all'interno del PPC, come specifica sezione.

5.2.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali di ATAP, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti dello stesso con gli altri capitoli del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, sono stati coinvolti i dipendenti e collaboratori coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La struttura operativa, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholders per migliorare il livello di trasparenza di ATAP.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza al CdA per l'approvazione.

L'aggiornamento del Programma avviene contestualmente all'aggiornamento del PTPCT annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	CdA Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
	Individuazione dei contenuti del Piano	CdA Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza. Tutti i dipendenti e collaboratori coinvolti nel Piano.

	Redazione	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
Adozione del Piano		CdA
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza Dipendenti e collaboratori.
Monitoraggio e audit del Piano	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza. OdV (qualora delegato).

5.2.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

ATAP coinvolge i propri molteplici ed eterogenei portatori di interesse che sono principalmente gli utenti, i Soci ed i fornitori.

Gli strumenti utilizzati da ATAP per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate e per le comunicazioni verso l'esterno sono attualmente i seguenti:

- Off line:
PER L'ASCOLTO
 - Possibile distribuzione di questionari di customer satisfaction agli utenti che usufruiscono dei servizi di trasporto;
 - Evidenze emerse in seguito all'indagine di Mystery Client;
 - Attività di ascolto diretto nelle sedi;
 - Modulo cartaceo per segnalazioni;
 - Comunicazioni scritte;
 - Numero verde.PER LE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO
 - Avvisi affissi presso i terminal e le fermate principali di interesse;
 - Informazioni date tramite i media locali.
- On line:
PER L'ASCOLTO
 - Sezione "contatti" sul sito;
 - E-mail;
 - Pec;
 - Sezione dedicata all'ascolto: "segnalazioni, suggerimenti, commenti";
 - Accesso civico, ora anche "generalizzato".PER LE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO
 - Sito internet;
 - Social network;
 - Media locali.

5.2.4 DATI ULTERIORI

L'ufficio si è adoperato per mantenere aggiornate le informazioni già in possesso e per soddisfare le richieste di pubblicità e trasparenza imposte dal legislatore. Per dati ulteriori si intendono quei dati che per tipologia di ente non sono di pubblicazione obbligatoria per ATAP ma si è ritenuto comunque utile mantenere pubblicati per una mera finalità di trasparenza.

5.3 Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti

Nella griglia allegata sono riportati i dati che ATAP aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "**Società trasparente**". Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e dalla delibera ANAC 1134/17 non siano applicabili perché non riguardano in alcun modo l'attività svolta da ATAP o in quanto ritenute non applicabili per via dell'assetto societario, le relative sottosezioni della sezione "**Società trasparente**", sul sito istituzionale non sono riportate, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi. Oppure si è deciso di mantenerle e introdurre i dati richiesti come specificato al punto 5.2.4 "Dati ulteriori". Nella griglia sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza.

Si ricorda che, al momento della ufficializzazione del presente Piano, ATAP ha utilizzato la griglia per la pubblicazione dei dati prevista come da allegato alla delibera ANAC 1134/17, in quanto compatibile.

5.4 Iniziative di comunicazione del programma trasparenza

5.4.1 Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La comunicazione del piano è effettuata secondo quanto disposto nel paragrafo 1.6.

5.4.2 Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni

Il PPC integrato con il PTI è pubblicato sul sito istituzionale di ATAP nella sezione "**Società trasparente**".

5.5 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative di ATAP, secondo le diverse tempistiche indicate nella relativa tabella, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati sono tenuti alla comunicazione - in via informatica- al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza che ne curerà la pubblicazione sul sito.

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Piano. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012 così come specificato nel paragrafo 1.8.

Gli interessati possono presentare apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013 e smi, fruendo del modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione "**Società trasparente**" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico". Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di ATAP che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è disponibile nella sottosezione "Altri contenuti - accesso civico".

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo e di partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs.33/2013 e smi, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto stesso. Il sopracitato diritto di informazione stabilisce, infatti, che chiunque possa accedere ai dati e ai documenti detenuti, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con il limite del rispetto degli interessi pubblici e privati "giuridicamente rilevanti".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza deve essere trasmessa anche in questo caso per via telematica alla Società che, in linea anche con le specifiche riportate nel Regolamento interno per l'attuazione dell'accesso civico semplice, generalizzato e documentale, attiva il procedimento richiesto.

6 ALLEGATI

Analisi del rischio PTPCT

Griglia trasparenza sul modello di cui alla Delibera ANAC 1134 del 08.11.2017

GLOSSARIO

RPCT: Responsabile anticorruzione e trasparenza

PNA: Piano nazionale anticorruzione

ANAC: Autorità nazionale anticorruzione

PTPCT: Piano triennale anticorruzione e trasparenza

RASA: Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

AUSA: Anagrafe unica delle stazioni appaltanti

CCNL: Contratto collettivo nazionale del lavoro

ODV: Organismo di vigilanza

PTI: Programma per la trasparenza e l'integrità

OIV: Organismi Indipendenti di Valutazione

ABBREVIAZIONE CARICHE AZIENDALI

NARCISO GASPARDO - PR
Presidente

NARCISO GASPARDO - AD
Amministratore Delegato

CLAUDIO FILIPUT - OF
Responsabile di Funzione OFFICINA

GIANCARLO GRAZIANO - MU
Responsabile di Funzione SERVIZIO URBANO

MARIO DE NARDO - SE
Responsabile di Funzione SERVIZI MOVIMENTO

ALESSIO ALFIER – ME
Responsabile di Funzione SERVIZIO EXTRAURBANO

ROBERTO BERTOLO – NL
Referente della Funzione NOLEGGIO

LUCA PIASENTIER -DE
Responsabile di Funzione **DIRETTORE D'ESERCIZIO**

MANUELE FLOREAN – UT
Responsabile di Funzione UFFICIO TECNICO

PIERANTONIO STELLA -SZ
Responsabile di Funzione PROCESSO SANZIONATORIO (per utenti)

CONSULENZA ESTERNA – DPO

Responsabile di Funzione DPO (Data Protection Officer)

CRISTINA SCUSSEL - DA

Responsabile di Funzione **DIRIGENTE AMMINISTRATIVO**

ARIELLA POLETTO -AM

Responsabile di Funzione AMMINISTRAZIONE

ROMINA BURBA – CG

Responsabile di Funzione CONTROLLO DI GESTIONE E PROTOCOLLO

SAMUELA TROVO' -CA

Responsabile di Funzione COMMERCIALE

PATRIZIA VENTURI - PC

Responsabile di Funzione PERSONALE

STEFANIA BERGAMASCHI -ASPP

Responsabile di Funzione SICUREZZA

CONSULENZA ESTERNA – IT

Responsabile di Funzione UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI

PIERANTONIO STELLA – RPCT

Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza

PIERANTONIO STELLA -RASA

Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante